

### In Piemonte «Percorsi multimediali per le strade

La performance «La comunicazione del suono», del trio jazzistico formato da Paolo Fresu (tromba), Furio Di Castri (contrabbasso) e Antonello Salis (pianoforte), nel piazzale Chiesa, ha chiuso ieri notte la quarta edizione di «Percorsi» a Montegrosso d'Asti. Quattro giorni di musica, poesia, teatro, videarte e installazioni per le strade del paesino piemontese, organizzati dall'associazione di volontariato culturale «Altrimedia» dello scrittore e scultore Ovidio Piras. Da giovedì scorso, artisti provenienti da tutta Italia e dall'estero (l'anno scorso erano circa duecento) hanno lavorato e dormito insieme, ospiti delle scuole di Montegrosso, per quest'evento nazionale di interazione artistica multimediale. Presenze fisse, i Tenores di Bitti, il videoragista Gianni Toti, che quest'anno ha proposto la videoproiezione «Terminale intelligenza» e un videopoema scientifico, e Flavio Piras, con le sue installazioni multimediali. Tutti gli spettacoli, come sempre, erano gratuiti. «Percorsi» si trasferirà dal 18 al 21 settembre a Santa Margherita Ligure. L'anno prossimo gli organizzatori prevedono di esportare la manifestazione in alcune città europee.

RAIUNO

Da mercoledì «Uno di notte», un esperimento estivo in seconda serata

## Un reporter nei meandri della notizia Cronache italiane secondo Purgatori

Dodici puntate in diretta condotte dal giornalista e sceneggiatore di film e fiction, noto per la sua inchiesta sul caso Ustica. «Andremo sul posto dove le storie sono avvenute, per raccontarle con un taglio diverso. Come i settimanali di una volta».

L'esperimento comincerà mercoledì, in seconda serata, al riparo dalla crudeltà Auditel. L'estate è il laboratorio Rai per iniziative coraggiose, lontane dal varietà e dal «nulla» televisivo, che popola certi prime time e continua d'inverno a galleggiare nei nostri teleschermi, incoraggiato da invidiabili successi d'ascolto. Alle 22.30 parte *Uno di notte*, nuovo programma d'informazione di Raiuno, affidato al giornalista e inviato del *Corriere della Sera* Andrea Purgatori, che l'ha ideato con il capostruttura di Raiuno Adriano Catani. Dodici puntate di circa un'ora ciascuna, per raccontare in diretta storie italiane nei luoghi dove si sono dipanate.

«Attingeremo all'attualità, non soltanto alla cronaca nera, sfogliando con attenzione tutti i giorni i quotidiani locali. Ogni notizia interessante, poi, verrà attentamente verificata», spiega il seguace Purgatori, 44 anni (metà dei quali passati al *Corriere*), conosciuto soprattutto per l'incisante lavoro d'inchiesta sul caso Ustica, dal quale il regista Marco Risi ha tratto il film *Il muro di gomma*. Coautore di una dozzina di sceneggiature, fra cui quella del *Giudice ragazzino* di Alessandro Di Robilant, Purgatori firma anche un tv movie sulla vita dei pentiti sotto programma di protezione, prodotto dalla Rai e da France 2: *Vite blindate*, che lo stesso Di Robilant ha finito di girare di recente.

Ora, dopo qualche apparizione televisiva in trasmissioni d'informazione di Raidue (*Dossier*), per Purgatori arriva il bello della diretta. «Tre telecamere mi segui-

ranno nel posto da cui va in onda la trasmissione. Un città diversa ogni volta». Per la prima puntata, che affronta la realtà sommersa della pedofilia, la troupe di *Uno di notte* si trasferirà a Caserta, dove prima della diretta un giornalista della redazione e uno dei cinque registi hanno svolto in questi giorni una specie di istruttoria. «Serve per raccogliere materiale in preparazione della diretta - anticipa Purgatori - e per registrare contributi filmati. Sarà, infatti, un racconto per immagini, con uno schema di narrazione di tipo cinematografico».

In altre parole, non esiste un format collaudato. «È un rischio, che corro anch'io in prima persona. In diretta non si sa mai cosa può accadere. Certo che sono un po' agitato. Ma so che non faremo una trasmissione *leccata*, pulita, senza sbavature. Non sarà fiction. I nostri modelli non sono né *Chi l'ha visto* (non cerchiamo nessuno, ma se salta fuori tanto di guadagnato) né *Telefono giallo*: non ci interessa ricostruire delitti o rintracciare colpevoli», tiene a precisare Purgatori, autore della trasmissione con Alfonso Madoe, il giornalista che scommise sul futuro televisivo di Gad Lerner. E il successo di *Pinocchio* gli ha dato ragione. Il programma andato in onda l'inverno scorso il martedì in prima serata ha dimostrato che l'informazione, non solo non merita di essere relegata ai confini del palinsesto, ma addirittura, se di qualità, può tener testa alle trasmissioni di intrattenimento.

Anche se il regista sarà lo stesso (Andrea Soldani), non è *Pinocchio*

il precedente più vicino a questa nuova (costosa) produzione, che il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo ha definito «un esperimento di nuovi linguaggi informativi». Il «padre» di *Uno di notte* è un programma sperimentale dell'estate scorsa: *Confini* ovvero quattro dirette in cui altrettanti giornalisti raccontavano storie di cronaca. «Io mi cimentai - ricorda Purgatori - con quella di una ragazza che aveva subito un doppio trapianto di cuore e polmoni. Quell'esperienza è uno dei miei riferimenti per il nuovo programma». Con lui lavora una squadra di giornalisti della carta stampata: Alberto Ferrigolo, Daria Lucca e Gaetano Savatteri, affiancati da quattro programmisti. Non è un caso. «Mi piacerebbe - chiarisce Purgatori - trattare le notizie come facevano un tempo i settimanali rispetto ai quotidiani: con un taglio agile e diverso, che catturi per un'ora l'attenzione del pubblico, con l'approfondimento di particolari aspetti della vicenda». Per esempio? «Se decidemmo di parlare del delitto all'Università, non c'interesserebbe ricostruirlo. Cercheremmo, piuttosto, di capire i retroscena - spiega il giornalista - di mostrare l'ambiente in cui è maturato. Magari partendo dagli ultimi istanti di vita di Marta Russo».

E se il programma funzionasse? «Raiuno potrebbe riproporlo in autunno. Ma non è detto - si schermisce il conduttore - che vorrà proprio me o che io ci sarò».



Roberta Secchi Andrea Purgatori Master Photo

### Contro Spielberg Esperto accusa: «Dinosauri rozzi»

I dinosauri di «The Lost World» sarebbero stati rappresentati da Steven Spielberg in modo rozzo e approssimativo. Parola di Jack Horner, consulente del film ed esperto di bestioni giurassici.

### Spoletto Per Menotti bilancio positivo

Bilancio positivo per il festival dei Due mondi. «Sorridente iboteghine» ha detto il patron Giancarlo Menotti - e speriamo che ci faccia sorridere anche Walter Veltroni, che ha promesso che le nuove leggi per musica e teatro daranno tranquillità al festival». L'edizione del '98 - ha anticipato Menotti - sarà aperta da «La volpe astuta» di Janacek, con un'orchestra europea.

### Canale 5 Su film-tv di Nicholas Green

Cominceranno in autunno le riprese di un film-tv su Nicholas Green, il bambino americano ucciso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Andrà in onda su Canale 5 fra un anno e sarà prodotto dalla Lux Vide con un network statunitense.

### Rassegna Cinema italiano a Tavolara

Dal 16 al 20 luglio a Tavolara, in Sardegna, settima edizione del festival «Una notte in Italia», rassegna di cinema italiano. Si aprirà con «Corre contro» di Antonio Tibaldi.

### IL FESTIVAL A Karlovy Vary la produzione post-socialista

## Cinema ceco, tante commedie (ma non c'è niente da ridere)

La rassegna ha proposto un'immagine contraddittoria di un paese lacerato tra passato e presente. Un esempio? Gli sponsor onnipresenti e intoccabili.

KARLOVY VARY. Carlsbad in tedesco, o Karlovy Vary, in ceco, è una famosa stazione termale, un sito ricco di ricordi letterari, come quelli legati alla figura di Wolfgang Goethe che qui incontrò il suo ultimo amore. Il festival di cinema che vi si svolge è il più vecchio d'Europa, dopo la Mostra di Venezia. Spesso le strutture «periferiche» rivelano le contraddizioni di una società più di quanto non facciano quelle che stanno sotto le luci della ribalta. Così questo microcosmo festivaliero lo dice lunga - con la sua disorganizzazione, l'ossessione per l'omaggio agli sponsor, il disprezzo per i giornalisti della carta stampata - sulla realtà di uno stato uscito dal tunnel del «socialismo reale», per approdare ad un'americanizzazione esasperata e grottesca. Voletti un esempio? In questi giorni la Moldavia è stata sconvolta da un'inondazione, causata dallo straripamento del fiume Oder, che ha provocato morti e danni. In una circostanza tanto grave, la direzione del festival ha discusso a lungo sull'opportunità di tenere o no la sontuosa festa finale. Il luttuoso momento lo sconsigliava, ma la decisione è stata di festeggiare ugualmente, in quanto gli sponsor avrebbero potuto ritirare parte dei loro contributi, vedendosi privati di un'occasione mondana per la quale avevano già diramato centinaia d'inviti.

Ancora. Qui hanno accreditato 11.000 persone, in proporzione cinque o sei volte quelle di Cannes. Tra queste c'erano 850 giornalisti, un paio di centinaia dei quali provenienti dall'estero. Per la stragrande maggioranza di loro è stato quasi impossibile vedere i film: per entrare nelle sale ci voleva il biglietto e quelli riservati agli invitati praticamente non esistevano. Ogni giorno andavano esauriti in un batter d'occhio, preda di un'orda di simpatici e famelici cinefili che facevano la coda, sin dalle prime ore del giorno, e li raziavano con invidiabile allegria. Verrebbe persino da essere contenti, se questo sgarbo ai giornalisti si traducesse davvero in una politica a favore dei giovani. Sorge il dubbio, invece, che esso risponda solo alla logica di un capita-

lismo selvaggio che privilegia gli sponsor e la loro voglia di gonfiare gli eventi che finanziano.

Per quanto riguarda i film in cartellone, la stragrande maggioranza era già entrata nei programmi d'altri festival, per cui la vera novità l'hanno offerta le produzioni ceche. Dopo molti anni di coma questa cinematografia, che è stata fra le più depredate dal capitalismo selvaggio internazionale abbattutosi sui paesi est-europei dopo la caduta del Muro di Berlino, ha ripreso a funzionare. Lo ha potuto fare soprattutto grazie alle produzioni finanziate dalle reti televisive. Uno sguardo d'insieme segnala la presenza di due filoni: uno di rivisitazione del lungo purgatorio succeduto al colpo di stato comunista del 1948, un

altro di carattere comico-grottesco. Il primo mette in scena i momenti di un interminabile inverno, interrotto brevemente, alla metà degli anni Sessanta da quella primavera di Praga che, nell'agosto del 1968, fu «ricordata all'ordine» dai carri armati dell'Armata Rossa. Si tende a usare tinte fosche, piuttosto che a tentare di capire ciò che è successo. Un film come *Boomerang* di Hynek Bocan, ad esempio, racconta le terribili condizioni di vita di alcuni detenuti politici rinchiusi in un lager. Siamo nel 1958, un momento pieno di contraddizioni. Nonostante il rapporto Kruscev sui crimini staliniani e il XX congresso del Pcus, ancora non si vedono effetti positivi della svolta. Capita così che, in un medesimo recinto, siano costretti intellettuali e artigiani, assurdamente accusati di spionaggio, e un alto ufficiale del sistema repressivo. Un gerarca che, sino a pochi mesi prima, comandava proprio quel campo imponendo feroci bastonature e sadiche uccisioni. Un tema che si presterebbe a riflessioni complesse, ma che il regista rinchioda nei panni asfittici del classico film carcerario con, da una parte, i detenuti buoni e, dall'altra, i carcerieri feroci e sadici.

Migliori risultati si notano sul versante delle commedie amare, un campo in cui i cineasti di oggi raccolgono l'eredità di una cultura intesa da ironia e disincanto. Ne è un esempio *Educare ragazze* in *Boemia* di Peter Kolha, in cui si narrano le disavventure di un giovane scrittore incaricato da un arricchito in sospetto di mafia di insegnare «composizione creativa» a una ragazza piena di problemi psicologici. Ovviamente fra i due nascerà una storia d'amore, tuttavia le cose si complicheranno sino al suicidio della giovane. Tutto questo finirà in un libro in cui il romanziere racconta - fra fantasia e cronaca - ciò che gli è capitato. Il tono è comico, ma non manca un retrogusto amaro che trova sbocco nel finale tragico.

### E per Forman un premio alla carriera

Ecco i premi del festival di Karlovy Vary, che ha attribuito un riconoscimento alla carriera al ceco americanizzato Milos Forman. Il Globo di cristallo è andato a «Ma vie en rose» di Alain Berliner, miglior regista Martine Dugowson per «Portrait Chinois», miglior attrice Lena Endre per «Juloratoriet», miglior attore Boleslav Polivka per «Zapomenut Svetlo». Il premio della giuria è andato a «La buena vida» di David Trueba, il premio del pubblico a «Zapomenut Svetlo» e «Privat Parts». Una menzione speciale, per l'impegno contro il fondamentalismo, a «Desadanam» dell'indiano Jayaraaj.

Umberto Rossi

6 0 0 L I R E A L G I O R N O



### METÀ GELATO O METÀ ASPIRINA?

LA FINE DELLA GUERRA IN 6 ANNI HA PROVOCATO  
- mancanza di cibo e alimenti  
mancanza di medicine e di assistenza sanitaria  
aumento del 200% di disturbi mentali infantili  
aumento del abbandono scolastico e del lavoro minorile  
PROVOCANDO LA MORTE PER FAME E MALATTIA DI  
750.000 bambini e 400.000 adulti

UN PONTE PER BAGHDAD IN 6 ANNI HA PROVVEDUTO  
a curare 220 bambini con malattie croniche  
a riportare l'acqua potabile a 200.000 persone  
a inviare 2 equipie internazionali di cardiocirurgi  
a medicine e attrezzature sanitarie per oltre 1 mld. di lire  
a operare e assistere - in Italia - 40 bambini  
a fornire 200.000 quaderni a 30 scuole

### L'EMBARGO NON È FINITO

La risoluzione 986 dell'ONU ha autorizzato l'IRAQ ad una vendita limitata di petrolio, finalizzata esclusivamente all'acquisto di cibo e medicine da destinare alla popolazione civile. Stime della FAO hanno calcolato che la vendita parziale del petrolio sarà sufficiente a soddisfare non più del 60% del fabbisogno alimentare e lo 0% della emergenza sanitaria.

### BAGHDAD HA ANCORA BISOGNO DI NOI.

SENZA IL NOSTRO E IL VOSTRO AIUTO 200.000 PERSONE CONTINUERANNO A MORIRE OGNI ANNO.  
Un Ponte per Baghdad • tel. 06 6780808 • fax 06 6793968 • conto corrente postale n° 59927004